



ASSOCIAZIONE CULTURALE REGIONALE
“AMICI DEL PRESEPIO DELLE MADONIE E DI SICILIA”
MARIA SS. IMMACOLATA “REGINA CULTRIX SACRATISSIMI PRAESEPIS”
fondata nel 1987 da Vincenzo Piccione d'Avola

PREMIO DELLA CULTURA ANNO 2003 PRESIDENZA CONSIGLIO DEI MINISTRI

CENTRO NAZIONALE DI COORDINAMENTO E ANIMAZIONE
“STORICI ARTISTI E PRESEPISTI D'ITALIA”
SAN FRANCESCO D'ASSISI

OPERA INTERNAZIONALE
PRAESEPIUM HISTORIAE ARS POPULI
“S. PIO DA PIETRELCINA”

LJWFHN#NHZQT

(PROVINCIA DI PALERMO – DIOCESI DI CEFALU' - REGIONE SICILIA- ITALIA)
VIALE EUROPA 17 - CONTRADA SANT'ANTONIO ABATE - 90010 GERACI SICULO (PA)

TELEFONI : 0921 643114 (ANCHE FAX) – CELL. 338 41 51 232 – info@praeseptium.it

“VOX PRAESEPIS” n. 5 - Maggio 2005

Sommario

Lettera dal Presepio n. 5/2005:	<i>Riflessioni sul mese Mariano</i>
Conoscere l'Opera Praeseptium:	<i>Il motto e la bandiera dell'Opera</i>
Conoscere il Territorio:	<i>Gratteri: Il presepe d'epoca nella Chiesa Madre di san Michele Arcangelo</i>
Attualità:	<i>Referendum ed elezioni: saper scegliere</i>
Atti Ufficiali dell'Associazione:	<i>Messaggi per la malattia e la morte del Papa Messaggio augurale per il nuovo Papa</i>
E-Mail degli Amici del Presepio:	<i>Risonanze e pensieri per Giovanni Paolo II</i>
Recensioni:	<i>G. Morale, “Paulu Piulu”</i>
Vox informa:	<i>La fervida attività della delegazione siracusana Nata ufficialmente la delegazione di Cassino In memoria di Suor Colomba Natoli Un ricordo di Padre Vincenzo Bondi T.O.R.</i>

ALBO D'ORO DELLE DELEGAZIONI: SIRACUSA

LA FERVIDA ATTIVITA' DELLA DELEGAZIONE SIRACUSANA

La Poetessa Maria Teresa Mauceri da Siracusa, socia onoraria dall'anno sociale 2001, per una serie di eventi providenziali, è stata nominata (a.s. 2002) dal Fondatore dell'Opera DELEGATA DI ZONA DELLA CITTA' E DELLA PROVINCIA DI SIRACUSA.

A tre anni dalla istituzione di questa delegazione siciliana, siamo già in grado di fare un primo consuntivo di lavoro e di impegno assai ammirevole, infatti la poetessa Mauceri, con la sua costante e premurosa dedizione all'Opera, ha saputo dar fondo a una delle migliori delegazioni per operosità e lusinghieri riscontri in ordine a tutte le iniziative promosse dagli Amici del Presepio.

Il Fondatore e il Consiglio Direttivo esprimono dalle pagine di Vox il loro vivo compiacimento alla Poetessa Mauceri e Le augurano un sereno proseguimento di lavoro per l'Opera Internazionale Praeseptum, ricco di buoni frutti e, anche, di legittime personali soddisfazioni culturali e letterarie.

A fronte di cotanto impegno, silenzioso sacrificio e diuturna operosità, il Consiglio Direttivo ha deliberato di conferire alla Poetessa Mauceri Maria Teresa da Siracusa l'ambito e prestigioso

PREMIO FEDELTA' ALL'OPERA, ALTO RICONOSCIMENTO,

che le verrà ufficialmente consegnato in occasione dell'Eventus 2005 – 9/11 dicembre.

L'operosità costante, silenziosa e fruttuosa di Maria Teresa Mauceri è senza ombra di dubbio un buon esempio per tutti noi, che crediamo fortemente nell'alto valore del volontariato, fatto di generosità, di sensibilità ai Valori dell'uomo e della Fede.

VOX INFORMA

NATA UFFICIALMENTE LA DELEGAZIONE DI CASSINO

Il Consiglio Direttivo dell'Opera in data 21 marzo 2005 ha accolto la proposta della socia sostenitrice, l'Ins. Concetta Laura Mauceri Midolo da Cassino, in ordine alla istituzione nella Città di CASSINO (Frosinone), nella Regione Lazio, di una DELEGAZIONE DELL'OPERA.

Al riguardo, su proposta del Presidente dell'Opera, Prof. Vincenzo Piccione, il Consiglio Direttivo ha nominato delegata di zona di Cassino l'ins. Concetta Laura Mauceri, stabilendo ufficialmente la sede della Delegazione in Cassino con ampia facoltà operativa anche nei comuni della provincia laziale di Frosinone.

Dalle pagine di Vox giunga alla cara e fattiva socia sostenitrice, Ins. Mauceri, il nostro caloroso e fervido augurio di buon lavoro in quella Terra, ove intenso è il profumo della santità benedettina.

IN MEMORIA DI SUOR COLOMBA NATOLI

Quest'anno ricorre il II anniversario della morte, avvenuta nell'estate del 2003, della nostra Delegata di zona per gli Ordini religiosi, Suor Colomba – al secolo Giuseppina Natoli da Lipari -, consacrata al servizio di Dio e della Chiesa nella Congregazione delle Suore Francescane dell'Immacolata di Lipari.

...tutte le nostre ansie, le nostre afflizioni e le nostre sofferenze .

Prendiamo in mano, in questo mese fortemente mariano, la santa Corona del Rosario, “catena dolce che ci rannodi a Dio, vincolo d'amore che ci unisci agli Angeli, torre di salvezza negli assalti dell'inferno, porto sicuro nel comune naufragio...”, scriveva il Beato Bartolo Longo nella Supplica alla Regina Santissima del Rosario.(L'8 maggio: tutti uniti nella Supplica!)

Il Rosario, la magnifica preghiera del Popolo di Maria, nello stile della “preghiera incessante”, esercitata col cuore sempre rivolto alla Beata SS. Trinità, ci aiuta a capire il percorso della nostra Salvezza, ci costruisce giorno dopo giorno come autentici uomini e donne dello Spirito Santo (creature spirituali), ci concede il dono della Sapienza, del gusto soavissimo delle Cose Sante, perché il Rosario è, veramente, alimento straordinario per la nostra vita orante, per noi pellegrini pur sempre gioiosi in questa Valle di lacrime, in questa Santa Chiesa, militante in questa Storia, come Sacramento di Salvezza per tutti i viventi.(Cfr.: Lumen gentium)

Il Rosario è, anche, scudo contro ogni male, contro ogni tentazione e contro il peccato personale e cosmico, perché è il canto orante e puro della Vergine, che magnifica l'Opera di redenzione del Padre, compiuta in Gesù, attraverso la Croce, unico ed autentico strumento di Liberazione e di guarigione da ogni male; in forza della Croce è stato precipitato nell'abisso infernale, Satana, il nostro accusatore dinanzi al Padre (Cfr. Ap 12, 7-18);

alla Croce, albero reso fertile di Salvezza con il Sangue prezioso dell'Agnello, è stata legata la morte e, con la morte, è stato per sempre condonato il peccato del mondo e, col peccato del mondo, è stato legato il Demonio, perché non divori più, come leone ruggente, quelle anime che dalla Croce hanno tratto la Vita vera col lavacro di rinnovamento(Tt 3, 3-7).

Con questa forza di fede, carissimi, portiamo sempre con noi la Santa Corona; teniamola nelle nostre mani nei momenti di maggiore debolezza, di difficoltà, di scoraggiamento ... di delusione: proprio in questi tragici frangenti della nostra vita, in cui Satana può attaccarci, esperimentiamo Maria come Madre, quale sicuro rifugio dei peccatori e “Sovrana Consolatrice dei mesti”

(B. Bartolo Longo).

Maria, Donna dello Spirito Santo, in questo mese speciale, dobbiamo anche considerarla come “Privilegiato Ostensorio Eucaristico”.

Dal giorno dell'Annunciazione, Maria è divenuta il tabernacolo vivente del Corpo Santissimo di Gesù, per questo, incessantemente la Chiesa prega con Lei che è l'Ancella del Signore, capace di accogliere in sé la Divina Maternità, tutta la vita di Gesù, la Sua Passione, la Sua Croce e la Gloria della Sua Resurrezione: “Sua madre serbava tutte queste cose nel suo cuore”(Lc 2.51) .

Così, nella venerazione di Maria, noi adoriamo il Salvatore Gesù, custodito nel Suo Grembo immacolato, partorito nella Grotta di Bethlem, offerto alla gioia adorante dei pastori e allo stupore regale dei Magi d'Oriente,

accudito nell'umile e santa Casa di Nazareth, accompagnato nella Sua predicazione del Regno, flagellato e crocifisso nell'atrocità del Calvario, risorto dalla tomba come aveva predetto.

In questo Anno dell'Eucaristia, carissimi, adoriamo, quindi, Gesù vivo nell'ostensorio purissimo di Maria, per riscoprire, oggi più che mai,

celebrazione di una memoria che non si cancella, ma che con ritmo liturgico si riattualizza e si ripete nel tempo, per tenere nel perenne humus le radici della propria identità e della verità della propria storia.

Il libro si conclude con il mesto ricordo del richiamo della “piula” (il verso superstiziosamente malaugurante di questo volatile della notte e della morte) nell’area della fabbrica di Avola, ricollegato, stranamente, al canto della “piula” sui tetti di Milano, ove Paolo ormai si trova da anni.

2. Sono da segnalare, tra i pregi dell’opera di Giorgio Morale, gli autentici bozzetti pittorici costituiti da tante descrizioni: per citarne solo alcune, il trasloco notturno alla casa della fabbrica; la raccolta delle lumache assieme al padre; il bombolonaio; il nonno carrettiere; la Mamma Maria; le usanze culinarie nei quartieri popolari avolesi; la Grande madre; la bambina brava; l’altro Paolo, il compagno poliometitico; la paura degli scarafaggi; Rosario, il ragazzo orfano; la “Nascita” nella notte di Natale; il lungo bacio della “partenza”.

Anche l’emigrazione italiana in Germania, rappresentata indirettamente attraverso i racconti di chi torna, rivive in quadri molto efficaci, che trasmettono la concretezza e l’urgenza dei problemi del lavoro e la suggestione dei favolosi paesi lontani.

3. “Paulu Piulu” si presenta come un libro scritto da un narratore esterno col cuore di un bambino, per dare una “storia” alle verità che costituiscono i cardini di un “inizio” e di un “farsi dell’uomo” nelle vicende del tempo. E’ una rivisitazione delle verità della fanciullezza, rivissuta nelle tante immaginazioni e pensieri “surreali” che affollano, anche, in maniera abnorme, la mente del piccolo Paolo.

Alcuni di questi pensieri abbracciano situazioni esistenziali e tormenti interiori, per certi versi assai simili ai disincanti e alle visioni pessimistiche leopardiane. Ad essi si lega un “senso” evanescente di religiosità, un bisogno di capire il “trascendente”, il divino che ci sovrasta dai Cieli... L’attesa di capire cosa c’è in Paradiso... come e cosa pensa Dio di noi quaggiù sulla terra,... di spiegarsi il perché della morte...: qui, Paolo, le risposte non le trova tutte; c’è la voce religiosa della madre che a volte lo soccorre in questi pensieri “teologici”.

La poesia dell’infanzia in “Paulu Piulu” c’è, perché a crearsela è lo stesso Paolo: il cane Diana, il prato nella fabbrica, i giochi solitari, le corse, il vento, la magia delle feste, gli indovinelli del padre, la raccolta delle lumache, le sporadiche visite al mare.

Sono brevi ed intensi i momenti di poesia, di giocosa spensieratezza, di candore infantile e di fantasie preadolescenziali, di luci e di ombre: Paolo vive sempre e drammaticamente i rigori eccessivamente protettivi della madre, le ermetiche chiusure col mondo esterno: nessuno deve entrare nei sacri drammi della famiglia.

Lo stesso dramma della partenza del padre in Germania si consuma tutto tra le gelide mura domestiche; così la malattia della madre, le paure, i crucci, l’insorgenza di tante domande... le non-risposte... i silenzi cupi... le penombre di una casa che si chiude al mondo... Anche le assurdità della vita, i bisogni non capiti, i desideri naufragati si consumano tra Paolo e la madre, tra i bianchi muri della casa.

4. Nella “scrittura narrativa” di Giorgio Morale, di grande unità stilistica ma nello stesso tempo capace di varietà, ora irta, ora dolce di ricche e diffuse descrizioni, ora ispida, ora rotta, ora sofferente, c’è la terra siciliana, con le sue tradizioni, con le sue feste, col sole bruciante e le piogge insistenti, con il mare luccicante e con le campagne e i monti odorosi, con le sue contraddizioni e con le sue glorie, con i suoi profumi e i suoi odori, con i sapori marcatamente isolani, con le mandorle, le carrubbe e le conserve di pomodoro e di cotognata... con gli orti assolati e rigogliosi di peperoni, melanzane... con i gelsomini profumatissimi e le arance rossastre come la luna: c’è la Sicilia degli anni ’50, il suo profondo Sud, con Noto e i suoi palazzi barocchi, con Cassibile e il

CONOSCERE L’OPERA

IL MOTTO E LA BANDIERA DELL’OPERA

Sin dai primi albori (20 Febbraio 1987), la nostra Associazione ha il suo motto tutto concentrato nella frase che chiude il libro dell’Apocalisse (22, 20)

“Veni, Domine Jesu!”

In questa invocazione, “Vieni, Signore Gesù!”, è presente lo Spirito che prega per noi (Cfr.Rm 8,26), vi è il grido di ansia e di speranza della Chiesa che ancora soffre e aspetta e spasima per Cristo: è il segno di uno struggente dialogo tra Cristo Gesù e la Chiesa. E’ proprio in questo “dialogo” che si innesta l’Opera “Praesepium” e la sua spiritualità del “Dio che viene”, infatti i presepi, quali veri adoratori in Spirito e Verità del Cristo Bambino Salvatore, vivono assieme alla Chiesa l’attesa della seconda venuta del Signore, Stella radiosa del mattino, che inaugurerà cieli nuovi e mondi nuovi.

Questa fiduciosa “attesa”, la nostra preghiera e le nostre azioni sono vivificate dalla forza dello Spirito Santo che prega in noi; è Lui, dice l’Apostolo Paolo, “che viene in aiuto alla nostra debolezza, perché nemmeno sappiamo che cosa sia conveniente domandare, ma lo Spirito stesso intercede con insistenza per noi, con gemiti inesprimibili; e colui che scruta i cuori sa quali sono i desideri dello Spirito, poiché Egli intercede per i credenti secondo i disegni di Dio.” (Rm 8, 26-27)

In tal modo, i presepi, creature dello Spirito, supportati da questa certezza, vivono la vocazione cristiana alla luce di una fede orante e operosa, in cui, tra il già e il non ancora, partecipano dei sacri misteri della Chiesa e con essa soffrono, aspettano e spasimano con ardore, perché Cristo Signore “avvenga” nella Storia del Mondo.

Pertanto, l’impegno di noi presepi si colora del verde della Speranza e del marrone della nuda Terra, ove tutti i battezzati nell’acqua e nello Spirito Santo siamo chiamati a porre in essere gesti e azioni di “vita nuova”, capaci di trasformare la storia umana di peccato in un presepio della Misericordia e della Grazia del Dio dell’Amore .

Ecco perché abbiamo voluto colorare la nostra bandiera di una banda verde e di un’altra marrone, che, per altro, sono anche i colori preponderanti nei nostri presepi “cunzati” (allestiti): il verde fa pensare alla natura non contaminata dalle mani perverse dell’uomo; il marrone ci fa pensare al fresco e fertile humus delle zolle, che, nello loro “umiltà e nudità essenziale” sanno produrre il grano per il pane quotidiano e ogni varietà di frutti e di erbe per la vita e la salute dell’uomo.

Così, il discorso teologico del motto “Veni, Domine Jesu!” e i colori verde e marrone della nostra bandiera, sociale e ufficiale, coniugano meravigliosamente il senso profondo del nostro Ideale di fede, di arte e di cultura, ove emerge innanzitutto la scelta di Cristo Signore della Storia, vissuta nell’adorazione incessante e nell’impegno operante della testimonianza al mondo, capace di attenzione alle “cose buone” e alle “arti belle” dell’uomo.

Vincenzo Piccione d’Avola, fondatore

**Messaggio augurale per l'elezione del nuovo Pontefice
In gaudio con tutta la Chiesa
19 Aprile 2005, ore 17,50: Habemus Papam !
BENEDETTO XVI**

Carissimi fratelli e sorelle del S. Presepio, amici e simpatizzanti,
Un nuovo Papa, ancora straniero, lo Spirito Santo ha suscitato per la nostra Santa Chiesa e per tutta l'Umanità ... un pontefice, FIGLIO DELLA CHIESA DI GERMANIA, Joseph Ratzinger, già cardinale di Santa Romana Chiesa, per anni ammirevole e silenzioso custode, fedele e vigilante, del deposito della Dottrina Cattolica. Le parole semplici e disadorne di ogni retorica del primo approccio di questo Nuovo Papa, BENEDETTO XVI, sono state pronunciate nello spirito della sapiente emozione e della disarmante umiltà; si è definito "lavoratore nella vigna del Signore" ed "insufficiente", ma, al tempo stesso fiducioso nell'Opera di Dio, nell'aiuto della Dolce Madre Santissima e nella preghiera di quella Chiesa militante, di cui è Pastore buono, amorevole e vigilante guida.
Poi, il giorno seguente l'elezione a Pontefice, Benedetto XVI, nel suo primo discorso, letto in latino, ai Cardinali, dopo la sua prima celebrazione eucaristica nelle vesti di Papa, ha presentato un suo primo programma apostolico, che trae le sue radici dal grande magistero di Giovanni Paolo II e che ha come primi punti focali l'urgenza e la necessità di una Chiesa tenacemente fedele a Cristo in un mondo problematico in attesa di risposte di Verità e di Salvezza; oltre a questo il discorso del Papa ha toccato il problema dell'ansia ecumenica e del dialogo con i non-cristiani, che, unitamente all'ansia per la fede nella vita dei giovani, costituiscono il segno tangibile di un cammino che non si interrompe e non cambia la rotta tracciata dallo Spirito di Dio per la Chiesa del Terzo Millennio dell'Era cristiana.

Così, al di là di ogni commento giornalistico e dei facili giudizi a caldo, Noi siamo profondamente convinti e sicuri che tutto è opera di Dio e tutto è Grazia: BENEDETTO XVI è un grande dono dello Spirito Santo per la Santa Chiesa, è il Papa secondo il cuore di Cristo, è il Santo Padre "giusto" al momento giusto; per questo lodiamo e ringraziamo la Santissima Trinità e la Vergine Maria, che perennemente e santamente guidano con amore misericordioso il Popolo di Dio.

Gli Amici del Presepio dell'Opera Internazionale Praeseptium salutano festosamente, gioiosamente e con devoto affetto filiale il Successore di Pietro, Sua Santità Benedetto XVI; assicurano la loro preghiera incessante per il nuovo Papa, riconfermano la loro fedeltà e comunione al Magistero Petriano, e, in questo tempo della Gioia, augurano al Santo Padre Benedetto: vita, vita, vita !

Geraci Siculo, 21 Aprile 2005 – Memoria di Sant'Anselmo d'Aosta

Ing. Prof. Michele Lo Presti
Segretario Generale

Dr. Prof. Vincenzo Piccione d'Avola
Fondatore dell'Opera Praeseptium

fedelmente nei costumi, nelle posizioni e nella gestualità, quelle tipiche del Settecento e Ottocento napoletano." (Lucia Guscio, *Note sul Presepe napoletano di Gratteri*, in *Santo Scileppi – a cura di -, "Il Volto di Cristo nel volto della Chiesa"*, Editrice VELAR, Roma 2005).

A quanto ha scritto sul presepe di Gratteri la donatrice, a noi corre l'obbligo di aggiungere il fatto che il Presepe napoletano, in realtà, pur essendo nella sua rappresentazione plastica una fotografia del mondo popolare napoletano, non trova le sue radici in ambiti artigiano-popolari, bensì in una finissima "arte culta" di maestranze selezionate, le cui realizzazioni artistiche presepiali ornavano le dimore curiali dei Reali di Napoli e i palazzi della nobiltà napoletana borbonica.

Quindi, il Presepe di Napoli nasce in un ambiente aulico, di corte, di patriziato ed assurge a "status symbol" della nobiltà partenopea, infatti, se il Re di Napoli fece allestire quello splendido presepe nel Palazzo reale di Caserta, i nobili, dal canto loro, solo per emulazione ed ostentazione "aristocratica" e non di fede, facevano a gara per avere nelle loro dimore patrizie artistici e "ricchi" presepi di pregiata fattura.

Solo molto tempo dopo, grazie alle catechesi popolari di San Gaetano da Tienne, questi presepi entrarono pure nelle chiese napoletane e nelle famiglie umili e anche in quelle della nascente borghesia della seconda metà dell'800. Quando poi, il presepe divenne davvero "popolare" ed entrò nelle povere case del proletariato suburbano partenopeo, i nuovi personaggi, sia nei materiali che nella fattura, che si costruivano tra la fine dell'800 e i primi dell'900, perdettero il fasto, la ricchezza e la foggia patrizia degli abiti del "presepe aulico settecentesco" e fu così, che il presepe propriamente "popolare" vestì l'abito dell'umiltà e della fervente religiosità; solo per avere un'idea basta pensare a quel presepe, povero e popolare, in quel capolavoro della drammaturgia napoletana di Eduardo De Filippo, "Natale in casa Cupiello", dove il protagonista con ingenua semplicità dice alla moglie e ai figli, nella drammaticità di una situazione di vita: " ... è bellu 'u prisebiu... ti piace 'u prisebiu !"

ooo ooo ooo

Nel corso della visita a Gratteri il Rev.mo Parroco, Padre Scileppi, oltre ad accoglierci calorosamente e con i segni dell'ospitalità fraterna, a conclusione della Santa Messa, nel primo giorno dell'ostensione della Sacra Reliquia delle Spine di Cristo (nel novenario della Festa), ci ha offerto la possibilità di presentare ai fedeli presenti l'Opera Internazionale Praeseptium, la sua storia e la spiritualità, nonché le nostre varie attività congressuali e di promozione concorsuale culturale e artistica.

A conclusione della nostra visita in Gratteri, il Parroco ha chiesto di partecipare alle nostre attività di promozione presepiistica, anche allo scopo di far conoscere a un pubblico più vasto il prezioso reperto presepiale della sua Parrocchia, scrivendo tutta la creazione presepiale alla sezione storico-artistica del Premio Nazionale "Praeseptium Italiae" e del Premio Internazionale "Praeseptium Populi".

Invitiamo, pertanto, i nostri soci, amici e simpatizzanti a recarsi in visita nel "borgo medievale" di Gratteri, per poter visitare questa significativa opera presepiale e anche per poter ammirare le altre bellezze e testimonianze monumentali, sacro-artistiche (nel Duomo di Gratteri si conserva una preziosa reliquia delle 4 spine della Corona di Gesù

erano bambini quando Lui disse “mi corrigerete” ... e non c’è nulla da correggere a questo papa, perfetto in tutto.
La mia adorazione per Lui, Karol, sarà eterna, perché Lui è stato Gesù in terra... cosa accadrà dopo non lo so, ma ora so quello che sta accadendo al mio cuore: tanto amore e tanta malinconia ...il desiderio di abbracciarlo, la consapevolezza che Lui, Karol, ora abbraccia e consola noi come ha sempre fatto!
Any (Annalisa)

Annalisa Coglitore, amica e simpatizzante dell’Opera
ROMA, domenica 3 aprile 2005

“ La speranza dei Cieli mi aiuta a frenare le lacrime, anche se un dolore profondo si nasconde dietro il mio viso sereno ... ho pianto molto per il Papa, ma so in cuor mio che Lui è santo al pari dei più degni martiri e beati.
... Karol il grande, si ... ma il grande fra i piccoli, i bimbi come le anime pure degli handicappati, fra i carcerati, perdonando anche le peccatrici più indegne ...
La speranza mi farà passare questa stretta allo stomaco ... perché è Karol il Magnifico che vuole la pace nelle nostre storie personali e nel mondo.
... Gesù è dolce, Maria è dolce, Karol Woitjla è dolce.
Any
(Annalisa)
ANNALISA COGLITORE da Roma – Martedì 5 aprile 2005

“ ... Ci manca tanto il Papa, però sappiamo che, ora più che mai, è con noi, per indicarci la via da seguire, per dirci che vale veramente la pena di seguire Cristo. Il Papa vi benedica.
Giuseppina

GIUSEPPINA CESARE da CAPOFELICE DI ROCCELLA
6 APRILE 2005

“ ... Oggi è un giorno tristissimo per l’intera umanità; sì, perché oramai ci eravamo abituati a vedere il Santo Padre in tv, disteso nella Basilica di San Pietro, serenamente composto nella rigidità della morte.
E magari tutti, credenti e non credenti, abbiamo desiderato che questi attimi non avessero più fine, che il Papa potesse per sempre parlarci anche dal suo catafalco di morte.
Perché Egli ha parlato anche da lì, ha parlato come non aveva mai fatto in 27 anni di pontificato. Adesso saperlo sepolto nella nuda terra e rinchiuso nelle casse di legno ci toglie quasi il respiro, sapere di non vederlo più in alcun modo ci turba non poco.
E’ come se fosse morto uno di famiglia, uno di casa, e come sempre quando muore una persona cara e amatissima avremmo desiderato dirgli tante cose che non abbiamo detto, fare tante cose che non abbiamo fatto.

sentire la nostra presenza e il nostro sostegno, in una fervorosa preghiera alla Santissima Trinità e alla Beata Vergine Maria, perché, per quanto possibile, siano alleviate le sofferenze e guarita la malattia.

2 APRILE 2005, ORE 11

Prof. Vincenzo Piccione d'Avola, Fondatore dell’Opera
Ing. Prof. Michele Lo Presti, Segretario Generale
e tutto il Consiglio Direttivo dell’Opera

In morte di Giovanni Paolo II, il Grande

“Io sono la resurrezione e la vita; chi crede in me anche se muore, vivrà; chiunque vive e crede in me, non morrà in eterno; credi tu questo?”
(Gv 11, 25-26)

Carissimi Soci e Amici dell’Opera,
Dopo due giorni di lucida agonia, il nostro Santo Padre Giovanni Paolo II, è stato visitato nell’estrema Sua serena sofferenza da Gesù Misericordia Infinita e da Maria Madre dolcissima e insieme a Loro ha raggiunto la Luce e il Gaudio Eterno dei Giusti, del Martiri e dei Santi di Dio .
Il Papa, per un imperscrutabile disegno di Dio, è morto nella giornata di Sabato 2 aprile, alle ore 21,37, primo sabato del mese dedicato alla Madonna e nel vespro della festa della Divina Misericordia, nella domenica in Albis, e di questo ne avevamo avuto una chiara premonizione .
Carissimi, siamo dinnanzi alla morte di un “Giusto” e al transito di un Santo: “amen” è stata la sua ultima parola, che ha chiuso la sua vicenda terrena; “così è”, come a voler dire alla SS. Trinità “tutto ho compiuto in obbedienza alla Tua Santa Volontà”.
Così, pur nella certezza, in forza della resurrezione di Cristo, che il nostro amatissimo Papa è sempre con noi e in mezzo a noi, non possiamo non trattenere le lacrime dell’umano distacco, memori del bene che ha operato nella Chiesa e nel Mondo.
Gli Amici del Presepio dell’Opera Praeseipium, figli della Santa Chiesa Cattolica, in questo momento si sentono uniti e in comunione con la Santa Chiesa, con tutti i cristiani e con tutti gli uomini di buona volontà del mondo che, nell’ umano sconforto e nel ricordo orante, ringraziano e lodano la Santissima Trinità per le fede incrollabile e la fervente operosità prodigiosa di bene e di pace di Sua Santità
GIOVANNI PAOLO II IL GRANDE.

In questi giorni di lutto e di speranza, io personalmente e il Segretario Generale, Ing. Prof. Michele Lo Presti, invitiamo tutti, Consiglio Direttivo, Soci e Amici dell’Opera Praeseipium, ad unirsi alla nostra incessante preghiera, perché il Santo Padre, dalla Gloria dei Santi, possa intercedere dinanzi a Dio per la nostra Opera e, poi, per chiedere allo Spirito Santo il dono di un nuovo Papa “santo” per questa Chiesa, per questa Storia e per questo mondo.
Vieni, Spirito Santo, accendi sempre nella Chiesa il tuo Fuoco della verità e dell’Amore!
Vieni, Luce delle menti!
Vieni, Consolatore perfetto!

Veni, Domine Jesu!

Geraci Siculo, 3 Aprile 2005, Domenica in Albis, Festa della Divina Misericordia

Ing. Prof. Michele Lo Presti
Segretario Generale

Prof. Vincenzo Piccione d’Avola
Fondatore dell’Opera Praeseipium

RISONANZE SUL TRANSITO AL CIELO DI GIOVANNI PAOLO II

Karol nelle vette del Cielo

*Un vento gagliardo di primavera, oggi,
ha sospinto la tua anima, o Karol,
verso le porte eterne della Luce.
“Santo subito !”
un grido corale e commosso
si eleva dalla piazza del mondo;
unanime è diventata la preghiera di questa Storia,
che, quasi prodigio inaspettato,
ha trovato quell’unità agognata
attorno al tuo corpo, Karol il Grande,
profumato, nella vita e nella morte,
dal santo balsamo di una santità perfetta.
Ciao Karol,
sarai ora e per sempre,
accompagnato da Gesù e Maria
all’apice delle vette celesti .*

8 aprile 2005, Esequie di Giovanni Paolo II , il Grande

Vincenzo Piccione d’Avola

L’Ins. Concetta Laura Mauceri Midolo da Cassino, socia sostenitrice dell’Opera e nostra nuova Delegata di zona della PROVINCIA DI FROSINONE, ci ha fatto pervenire questa stupenda scrittura poetica:

L’ ALITO DEL VENTO

Un cantico di Concetta Laura Mauceri

Nelle tenebre del mondo
Eri soffio di resurrezione,
preludio del sonno e del sogno,
vitalità di mille note
e inesauribile sorgente di speranza .
Forse, non eri Tu,
la voce più elevata,
la più voluta e cercata,
quella che aiutava il cuore
a gioire, a piangere e pensare?

Dall’alto del cielo dove Tu ora sei,
son sicura che in Te ,
ci sarà sempre quella poesia,
che Ti ha nutrito
d’Infinito...

Pellegrino in Terra straniera,
anche se la stanchezza fisica
e i travagli dell’anima,
Ti rendevano impotente,
Sei stato sempre “Messaggero di Pace”.
Ora sei là, dentro un’umile bara, inerme...
Il vento passa come ala leggera:
un vento dolce, azzurro,
seta di carezze prolungate,
senza fine...

All’improvviso quell’alito
diventa galoppo e mille
e mille cavalli sfogliano
le pagine di quel Vangelo,
fiore di gloria della Tua vita.

Ma il vento ecco... di nuovo lieve,
silenzioso, dopo il delirio,
come una piuma si china su di Te
a guardarti ancora come se fossi
un bambino da proteggere...

IL MONDO SI E’ FERMATO!

Si accenderanno ora tutte le torce della notte:
il Tuo Amore griderà dall’immensità
come se fosse purezza dei cieli lontani,
canti d’acque sorgive...

*Un umile cantico al GRANDE Papa Giovanni Paolo II
Cassino, Aprile 2005 – Ins. Concetta Laura Mauceri*

PENSIERI PER GIOVANNI PAOLO II INVIATI VIA E-MAIL:

“... scrivo in questa dolorosissima situazione in cui è venuto a mancare il Nostro Carissimo Papa. Certa che la Sua resurrezione e la Sua gloria e potenza aiuteranno i deboli della terra ancora di più,
... condivido ... con tutti i cristiani questo mio e nostro dolore.
E’ andato via dopo la Pasqua seguendo Gesù per tutta la sua vita, morendo da vero santo.
Il mio Papa buono, che venne pure nel mio quartiere quando fu eletto al soglio pontificio, il mio caro papa ora, come del resto in punto di morte, saprà dell’affetto dei suoi ragazzi, quelli che

Cristo) e paesaggistiche di questo lussureggiante ed incantevole Paesino del Massiccio delle Madonie, Alpi di Sicilia.

Dal Diario di viaggio del Fondatore, 22 aprile 2005

DR. PROF. VINCENZO PICCIONE d'Avola

ATTUALITA'

REFERENDUM ED ELEZIONI: SAPER SCEGLIERE

Il prossimo mese di giugno (domenica, 12 giugno 2005) ci richiede un impegno sul versante delle scelte dei valori, nella fattispecie la salvaguardia della vita allo stato embrionale, tutelata dalla legge 40/04; mentre, sul versante elettorale politico, il mese scorso (3 e 4 aprile) 13 regioni italiane hanno rinnovato i rappresentanti nei Consigli regionali .

Da queste pagine di Vox, l'Opera Amici del Presepio invita tutti i soci, i simpatizzanti e gli amici a ben riflettere e ponderare in occasione delle prossime consultazioni referendarie , in modo tale da “saper scegliere” risposte giuste al Valore della Vita nei Referendum del 12 giugno; mentre, per quanto attiene alle consultazioni regionali, già effettuate il 3 e 4 aprile, auspica veramente che siano stati scelti gli uomini giusti per il rinnovo delle 13 amministrazioni regionali italiane. Pertanto, per quanto attiene all'esercizio del diritto di voto, vogliamo ribadire a tutti la nostra fedeltà alle indicazioni della Chiesa e la nostra comunione con i Vescovi italiani (CEI), che ci invitano espressamente a respingere i 4 referendum sulle modifiche alla Legge 40/04, attraverso l'astensione politica dal voto. Poi, per quanto attiene alle consultazioni elettorali regionali trascorse (quest'anno la Sicilia non era inclusa in queste elezioni), ci auguriamo vivamente che la fiducia dei cattolici e dei presepisti sia stata accordata a schieramenti e uomini politici di chiara ed autentica ispirazione cristiana, capaci di obbedire al Vangelo nelle loro scelte legislative, amministrative e politiche.

ATTI UFFICIALI DELL'ASSOCIAZIONE

MESSAGGIO DEL FONDATORE DELL'OPERA, DEL SEGRETARIO GENERALE
E DI TUTTO IL CONSIGLIO DIRETTIVO DELL'OPERA

NELL'ORA DEL GETSEMANI: VICINI AL SANTO PADRE

Dal mese di gennaio 2005 stiamo tutti seguendo con apprensione e preoccupazione le sofferenze fisiche del Santo Padre Giovanni Paolo II.

E' l'ora del Getsemani, è il momento del calice amaro del dolore, è il frangente tragico, in cui la sofferenza trasuda sangue, per il nostro Vicario di Cristo in terra, il nostro Papa, venuto da una terra lontana, la Polonia, per salire al soglio di Pietro nell'ottobre del 1978, 27 anni or sono.

In questo tempo difficile ed estremo per la salute del nostro Pontefice, noi tutti Amici del Presepio dell'Opera Internazionale “Praeseipium”, ci stringiamo affettuosamente al nostro Santo Padre, per fare

Ma pensiamo, sereni, ch' Egli sia stato il più grande Papa della Chiesa (anche i non credenti e i testimoni di altre religioni lo affermano con sicurezza); ma pensiamo che la sua vita sia stata straordinaria, guidata dal terzo segreto di Fatima, tutti insieme abbiamo pensato a Lui nel momento del trapasso e in tutti questi giorni dolorosi.

Un altro mistero si è compiuto, tutto il mondo ha rivolto il medesimo pensiero al Vicario di Cristo, un pensiero di pace, di dolorosa partecipazione alla sofferenza e alla morte di Karol Wojtyla; per questo si è quindi compiuto un atto unico e globale di evangelizzazione.

Il Papa sarà stato felice del suo popolo, dei suoi fratelli e delle sue sorelle che non l'hanno lasciato solo nel trapasso.

Massimo Lazzaro

MASSIMO LAZZARO da Reggio Calabria, socio onorario dell'Opera e delegato di zona per la regione Calabria

Venerdì, 8 aprile 2005, Funerali del Santo Padre

DEDICATA A GIOVANNI PAOLO II IL GRANDE PAPA

Le porte del Paradiso quella notte si aprirono
per accogliere fra i beati e i santi quell'umile Ministro di Dio,
che, pari a Gesù, andava da una nazione all'altra,
portando la Parola di Dio e la Pace dove c'era la guerra.

Un vento gelido, bagnato di pianto,
avvolgeva ogni angolo della terra,
dove la gente, silente e composta,
si univa in preghiera per la morte di questo grande Papa.

Baciava i bimbi, amava i giovani:

“Sono il futuro e la speranza della Chiesa” – diceva;
donava con un dolce sorriso una carezza a tutti;
abbracciò, perdonandolo, chi l'attentò.

Con rassegnazione portava la Croce della sua sofferenza
e, pari a Cristo in croce fu la sua agonia.

Perenne rimarrà in noi il ricordo di questo Grande Papa.

Siracusa 6 Aprile 2005 – Maria Teresa Mauceri, Delegata di zona della Provincia di Siracusa

GRATTERI: IL PRESEPE D'EPOCA NELLA CHIESA MADRE DI SAN MICHELE ARCANGELO

Nel versante nord-ovest del Parco delle Madonie, nella Diocesi di Cefalù (Palermo), trovasi ubicato l'antichissimo centro urbano di GRATTERI, prestigioso borgo d'epoca medievale per la memoria storica della Contea Ventimigliana di Gratteri e Collesano (sec. XIII), sorella minore della Prima Contea d'Italia, la Contea Ventimigliana di Geraci (sec. XII), che tanta parte ebbero, sia l'una che l'altra, nella storia della Sicilia medievale.

Nel Duomo di questa cittadina madonita, dedicato a San Michele Arcangelo, da qualche anno si conserva, in una custodia di vetro (cm 160 x 80 x 70) sotto il cavo di un'altare laterale (altare della Madonna del Rosario tra San Domenico e Santa Caterina da Siena-statua in cartapesta policroma di artigianato leccese - sec.XIX/XX - realizzata da Luigi Guacci), un artistico presepio a statue mobili, in terracotta, legno e stoffa, di chiaro gusto napoletano.

Il presepe storico-artistico è databile intorno alla seconda metà del sec. XVIII (anche se alcuni personaggi sono dei primi anni del sec.XIX) e consta di circa 18 personaggi, circa 10 animali e oggetti vari in miniatura (turibolo in argento di un angelo, doni dei magi in argento, verdure e frutti, stoviglie varie, strumenti musicali, zampogna etc...) ; è pervenuto all'Arciprete-Parroco di Gratteri – Don Santo Scileppi – da una fortunata munificenza, ad opera di una gratterese Lucia Gussio, antiquario in Roma, che ne ha pure stilato la scheda tecnica storico-artistica, di cui qui di seguito riportiamo alcuni brani. Su espresso e cortese invito del Parroco, in data 22 aprile 2005, abbiamo proceduto a una visita a detto Presepio e ci siamo resi subito conto di trovarci dinanzi a un'opera di pregio, tanto da poter essere annoverata tra i reperti presepiali tra i più prestigiosi delle Madonie. Scrive al riguardo la donatrice Lucia Gussio:

“Il Presepe napoletano ... (della Chiesa Madre San Michele Arcangelo di Gratteri n.d.R.), che rappresenta un documento di vita sociale, nasce dallo spirito popolare e, pertanto, rispecchia la società che l'ha prodotto e ne segue l'evoluzione storica. ...gli elementi base della scenografia sono costituiti dall'annuncio degli Angeli: Gloria in excelsis Deo (Lc 2,14) ... Un cenno a parte meritano le figure che, sia pure nella loro staticità, animano la scena, che rappresenta la Napoli del tempo, spensierata, felice e sempre esuberante, in cui non manca il senso della comicità né quello della drammaticità. Ci sono i ciechi, gli storpi, i miserabili ai quali si contrappone la fastosità del mondo, espressa dalla ricchezza del corteo dei Re Magi.

Pastori, venditori ambulanti e contadini, paesani e cittadini, per lo più rappresentanti del sottoproletariato, tipici nella loro gestualità, completano la scenografia, caratterizzata da accessori e finimenti nel fedele rispetto degli usi, costumi e prodotti tipici della terra. (Tutto questo si iscrive – n.d.R.) ...in una riattualizzazione, che doveva rendere al messaggio evangelico piena comprensibilità. ... Il Presepe, da me donato alla Chiesa Madre di Gratteri, è stato raccolto e messo insieme in tanti anni del mio lavoro (di antiquario –n.d.R.), realizzando nella rigorosa osservanza dei “canoni” della tradizione del presepe napoletano, sia per la scenografia, sia per quanto riguarda, in particolare, le figure che riproducono

RECENSIONI

Libri segnalati dall'Opera “Praesepium”

UNA RECENSIONE DI CRITICA LETTERARIA

Giorgio Morale, “Paulu Piulu”, Manni Editore, 2005, p.176

Euro 15,00

A cura di Vincenzo Piccione d'Avola, fondatore dell'Opera

***La poesia dell'infanzia e un'epopea collettiva
nel romanzo di Giorgio Morale “Paulu Piulu”***

Ci sono libri di plastica, intercambiabili, sovrapponibili, indistinguibili; ci sono altri libri capaci di costruire un mondo, che trasmettono emozioni, creano figure e linguaggio; ci sono poi alcuni libri “originali”, nel senso che hanno un rapporto talmente forte con l'origine, che la vita circola per sempre nelle loro pagine, come se fosse ancora in fieri e si svolgesse attualmente sotto i nostri occhi. Uno di questi ultimi libri è l'appena uscito “Paulu Piulu” di Giorgio Morale (Manni editore, pag. 176, euro 15).

Leggendolo si ha l'impressione che in esso non ci siano “invenzioni”, ma solo verità e sincerità estreme: il Narratore si cala totalmente nei panni di un'infanzia non facile, inconsapevole e innocente, i cui fatti, duri e pesanti come pietre, si incidono talmente nelle carni, da poter dire che siano destinati a rimanervi, in modo indelebile, anche dopo mille anni.

1. “Paulu Piulu” è la storia di un'infanzia in Sicilia negli anni 50. Il protagonista, il piccolo Paolo, assorbe in sé tutte le insicurezze, le ansie, i tormenti della madre e del padre, che vivono i primi difficili anni della loro storia coniugale col miraggio di una casa propria e con l'ansia dei soldi per vivere e per concretizzare il “miraggio”. Il miraggio si avvera nella prima costruzione di una casa, ma le spese e le cambiali costringono all'emigrazione; un vero calvario che segnerà tutta la vita di Paolo.

L'azione della narrazione si svolge ad Avola, in Sicilia, terra natia dell'Autore, tutta attorno al pensiero e allo sguardo attento e profondo di Paolo, che costituisce l'unità di tutto il lungo racconto di circa 10 anni di vita.

Nelle pagine di Giorgio Morale, il lettore avverte, stranamente e magicamente, nelle sue carni, le stesse sensazioni di Paolo: il freddo, la povertà e l'umidità della casa nella fabbrica, le “guttere”(stillicidio) trasudanti dal tetto di canne e gesso; le dolcezze e le durezza della madre; l'amore silenzioso e il carattere sommerso del padre; l'egoismo e la tirchieria dei parenti paterni; il dolore e la desolazione dopo la partenza del padre per la Germania; il disagio e il disadattamento di Paolo all'asilo e poi più tardi all'Istituto Umberto I di Siracusa; l'affabilità della Mamma Maria e la figura estrosa del nonno materno, il favoloso carrettiere; la religiosità tutta personale e domestica della madre; la situazione di disagio morale per gli ingenui furti ai grandi magazzini: “Gesù perdona i poveri, perché i poveri sono santi!”; poi, infine, assai vividi, gli odori, i colori, i sapori e le immagini dei quartieri di Avola.

Alla fine della prima parte di “Paulu Piulu”, l'opera di Giorgio Morale, nel racconto doloroso della partenza del padre di Paolo per la Germania, raggiunge il massimo del pathos... c'è un pianto dell'anima... c'è tutto il vivo bruciore di una ferita che non si risana e non si rimargina: c'è la sacra

il significato della nostra “sequela” e del nostro “discepolato”.
 In realtà, solo con la Madre di Gesù Cristo, figlio di Dio Salvatore (Ictùs), comprenderemo bene cosa ci chiede il “fatto” di essere discepoli: innanzitutto, Maria ci insegna il silenzio, l’adorazione, l’obbedienza e l’umiltà che sono gli “ambiti particolari”, ove Dio può parlare alla nostra anima; poi, in secondo luogo, Maria ci guida nella meditazione della Parola, ci sostiene nel “pregare la Parola”, nell’ “incarnare nella nostra vita la Parola”, nel “conformarci totalmente alla Parola-Pane di vita” e, infine, nel “testimoniare, con le azioni di fedeltà e coerenza, la Parola”.
 Viviamo, pertanto, la grande solennità del Corpo e Sangue di Cristo (Corpus Domini, 29 Maggio), riscoprendo con l’aiuto di Maria, le autentiche posizioni di fede da assumere nelle concrete scelte della nostra vita.
 Ricordiamoci che Gesù ci invita a non servire a due padroni (Cfr. Mt 6, 24); Lui solo è il Signore della nostra esistenza, Lui è il Pane di vita, disceso dal Cielo, che sostiene, che conforta, che corrobora, che fortifica, che salva, che guarisce e che libera: ...è Lui che ci resusciterà nell’ultimo giorno (Gv 6, 34-40).
 Maria Auxilium Christianorum, madre dei Santi, ci accompagni tutti in questo suo mese, Tempo della Pasqua di Cristo; possa Ella confermare in noi, innanzitutto, la “Speranza” di trasformare il mondo con la forza dell’Amore Misericordioso del Padre (l’Ascensione- 8 maggio-, infatti, è un invito a rimanere nella Storia umana, per conformarla e consegnarla a Cristo !) e, poi, possa, la Santa Vergine, mantenerci saldi nella Certezza della Resurrezione, massima espressione dell’unico progetto di Salvezza (Fil 2, 5-11), scaturito dal Cuore Santissimo della Trinità Beata.
 Il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo, unico nostro Dio, possano imprimere in noi la Grazia, la forza vitale e la gioia perenne in questo nostro arduo, ma avvincente, itinerario verso la Santità di vita.
 Vi auguro di cuore, cari fratelli e care sorelle, carissimi amici, di vivere questo profondo cammino di fede, cementato innanzitutto di preghiera e, al tempo stesso, animato dall’impegno per costruire una società che sappia rispettare la vita, perché la vita è Dio stesso e a Lui solo appartiene.
 Amare l’uomo, operare il bene e perseguire la pace sono i tre imperativi categorici, a cui non possiamo sottrarci .
 Vi ricordo, cari fratelli, che nel prossimo mese di giugno (domenica 12 giugno 2005) siamo chiamati ad esprimere il nostro NO ai quattro Referendum, volti a modificare la Legge 40/04 sulla Procreazione medicalmente assistita: ricordiamoci che il nostro NO, su indicazione dei nostri Vescovi (CEI), va espresso con l’astensione dal voto che, attenzione, è azione politica, ammessa dalla nostra Costituzione, e non, come sostengono alcuni, “espressione di un debole senso di cittadinanza o una mancanza di responsabilità”.
 Carissimi, è l’ora della “fedeltà” e della coerenza con i principi della nostra Fede; ricordiamoci vicendevolmente che non ci è consentito barattare con nessuno la nostra identità di cristiani. Le nostre scelte di vita, pertanto, ci impongono, in questo momento particolare della Storia italiana, una testimonianza, coraggiosa e senza veli di ipocrisia, della nostra adesione totale a Gesù, Figlio di Dio Salvatore, morto e risorto, per quell’unica Verità che ci rende veramente liberi (Cfr.:Gv 17, 17-19 /Gv 8, 31-36). A tutti voi auguro di vivere nella Verità e nella Libertà...

Fraternamente Vostro Ictùs

castello della Marchesa; e, poi, c’è Siracusa, col suo porto e il suo fascino di isola nell’isola che fa da cornice poetica, luminosa e fascinosa, all’infanzia di Paolo, pur sempre bella e piena di vita. Le descrizioni, nella narrazione, non trascurano nulla: c’è il desiderio di documentare e di salvare le sensazioni e le scoperte della prima infanzia. Inoltre, autentiche gemme di cultura orale siciliana costellano la narrazione; si tratta degli indovinelli del padre, i proverbi della madre, le filastrocche e gli accenni di canti della tradizione popolare.

5. C’è ancora nella scrittura di Giorgio Morale un catalogo caratteriologico dei siciliani. C’è il mondo suburbano di un grosso paese di braccianti, ci sono i ceti dei piccoli proprietari egoisti ed individualisti, ci sono i poveri senza “classe” che votano DC e le classi subalterne di Avola, con tutti i loro pregi, i difetti e le contraddizioni; balza, dalle tante descrizioni che impreziosiscono la narrazione, l’abile tecnica dell’Autore nel saper sbizzare le figure, i vizi, le virtù e le psicologie dei tanti personaggi che animano il mondo infantile del protagonista. In tal modo, elemento caratterizzante lo scritto di Morale è la memoria, quasi documentaria, dell’infanzia, annotata, peraltro, in tutti gli aspetti della nuda e cruda realtà, fonte di umane verità, su cui Paolo ha costruito, poi, la sua vita.

6. “Paulu Piulu” è un’opera assai singolare, perché, nel groviglio di una scrittura curata ed elegante nello stile, con le strozzature sintattiche che danno quasi un ritmo di un pianto a singhiozzo, avvince il lettore per la narrazione vivida di una storia individuale che diventa l’epopea di una famiglia di emigranti, piccoli-grandi “eroi”, né vinti e né vincitori, ma custodi gelosi delle loro verità e del senso profondo della loro dignità di uomini.

C’è nello scritto di Giorgio Morale la spregiudicatezza della verità e il non-senso del pudore nelle descrizioni, ora surreali, ora documentarie, ora di mera osservazione, della natura, delle cose, dei moti dell’anima umana e delle umane miserie, una genuinità di sentimenti al naturale, senza ammiccamenti, sinceri, rudi, tragici... troppo umani. C’è la dolcezza dell’amaro in bocca! E’ una scrittura della memoria, dolorosa e dolce, di una vita “difficile”, ma completa, vissuta intensamente, osservata nelle minuzie.

Lo stile della scrittura è elevato, ma non è sempre lineare e facile; spesso il discorso si rompe o si mozza di colpo. Ma non si tratta di un vezzo di tipo modernistico, bensì di una precisa scelta stilistica, mirante a rendere, attraverso una scrittura che procede per immagini, i momenti alti del vissuto.

Geraci Siculo, Aprile 2005

Vincenzo Piccione d’Avola

Consigliamo caldamente ai nostri soci, amici e simpatizzanti di leggere questo bel romanzo del nostro affettuoso Amico Giorgio Morale, da cui siamo stati molto colpiti e a cui, dalle pagine di VOX, auguriamo il massimo successo.

Il libro è reperibile in qualsiasi libreria, che lo può richiedere, se non è già presente, o al distributore (PDE) o direttamente all’editore: Manni editori, via Umberto I, 47-51, 73016 San Cesario di Lecce, tel./fax 0832.205577-0832.200373 email: commerciale@manneditori.it.

Lettera dal Presepio – 5/05

Vieni, o Spirito Creatore, visita le nostre menti ... o Dolce Consolatore ... Dito della mano di Dio,

... sana le nostre ferite col balsamo del tuo Amore. Difendici dal nemico, luce d'Eterna Sapienza!

(Inno di Pentecoste nella Liturgia delle ore)

“...La Madre dice ai servi: ‘Fate quello che vi dirà.’”

(dal Vangelo di Giovanni 2, 5: Maria e Gesù alle nozze di Cana)

Amici carissimi, fratelli e sorelle nello Spirito Santo di Dio,

entriamo con solenne letizia in questo santo mese di maggio, tempo che la tradizione cristiana riserva alla venerazione devota della Santa Vergine Maria: è il mese dedicato alla “Madre” in maniera specialissima, proprio in un tempo liturgico, quello Pasquale, che, proprio in questi giorni di maggio, si conclude con la solennità di Pentecoste, la discesa dello Spirito Santo, che “avviene in tutta la Sua Potenza” alla presenza della Vergine. Infatti Maria, Madre e Regina della Chiesa, era presente nel Cenacolo con gli Apostoli in quel giorno radioso della primissima effusione dello Spirito Santo: una effusione potentissima di Luce e di Fuoco, che partorisce, nel Vento forte e “gagliardo” dello Spirito di Dio, la Chiesa Santa di Cristo.

Maria, la prima discepola di Gesù, è anche la Madre e la Regina degli Apostoli – “Regina Apostolorum”- per il singolare privilegio, concesso a Lei, l’Immacolata Sposa dello Spirito Santo – (At 1, 14/2,1-4), di adornare di “Umiltà”, di “Bellezza” e di “Sapienza” la Chiesa nascente e di accompagnare quella forza effusiva dello Spirito nel cuore degli Apostoli: Lei, Ancella tutta pura, Sposa perfetta dello Spirito di Luce e di Santità, fondante, illuminante e rigeneratore di vita nuova(Cfr.: At 2, 6-41).

Maria è anche la Madre di tutti i viventi, che sperano nella Salvezza operata dal Suo Figlio Gesù sul Legno santo della Croce; ci è davvero “madre e maestra” la nostra Bella Madre, la Santa Vergine,

perché Lei è il “modello” della Chiesa e ci insegna la via per arrivare alla contemplazione della Parola e del Corpo Santo di Cristo Signore

(proprio in Lei, nel Mistero dell’Incarnazione, il Verbo di Dio si è fatto Carne): e dice a noi “fate quello che vi dirà.” (Giovanni 2, 5:Nozze di Cana)

Carissimi, vi esorto, con tutta la forza della mia anima, a riconsiderare nella vostra vita questa “presenza affettuosa e materna” di Maria: senza Maria non capiremo Gesù, non capiremo la Chiesa, non capiremo e non ameremo la Croce! (Cfr.: Gv 19, 25-27)

Ubbidiamo, allora, all’esortazione di Maria che ci invita a fare tutto ciò che Gesù ci dice nel Santo Vangelo: “Fate quello che vi dirà!”(Gv 2, 5)

Andiamo a Maria con l’animo in festa; veneriamo appassionatamente questa Donna “tota pulchra”, tutta santa; amiamo Maria col cuore di figli innamorati di una Madre, sempre pronta a consolarci e ad ascoltarci nei momenti più difficili della nostra vita: andiamo a Lei, la più tenera delle madri, per confidare con animo aperto e sincero tutto,

In noi tutti è ancora vivo il ricordo di questa anziana Suora, animata sempre da uno spirito di una giovinezza intramontabile e di una freschezza di fede disarmante per l’ardente zelo e l’ammirevole entusiasmo. Lavorò con spirito di dedizione e di sacrificio per l’Opera e si prodigò fino alla fine dei suoi giorni a diffondere lo spirito e le iniziative degli Amici del Presepio. Fu assai generosa in tutto; partecipò sempre insieme al alcune consorelle quasi a tutti i Congressi-Eventus dal 1990 e ci confidava che per Lei i nostri incontri annuali erano dei veri e propri ritiri spirituali, da cui Ella traeva tanto bene e tanta edificazione per la Sua vita di religiosa.

Il Suo sorriso e la Sua benevolenza rimane impressa in tutti noi che l’abbiamo conosciuta ed amata, quale stupenda “sorella nella fede”: nei nostri Congressi-Eventus era davvero un “fiore profumato di santità”.

Il Presepio per Lei, prendendo a prestito una frase della Fondatrice del Suo Ordine, Madre Florenza da Lipari, era una “scuola di santità”, perché dal Santo Bambino, dalla vergine Maria e dal patriarca San Giuseppe, si può apprendere l’arte della santità. Quest’anno, anche come debito di riconoscenza alla carissima Suor Colomba,

nel prossimo Eventus di dicembre 2005, tutti noi presepisti e amici simpatizzanti dell’Opera Praesepium saremo chiamati a riflettere proprio sul

PRESEPIO, SCUOLA DI SANTITÀ’.

Suor Colomba con i suoi dolcissimi occhi di “madre” ci guarderà dal Cielo e pregherà per noi il Santo Bambino Gesù e per noi chiederà e intercederà

Grazie e favori celesti .

Grazie Suor Colomba per tutto quello che hai dato all’Opera Amici del Presepio: per noi tutti sei stata un dono soave e profumatissimo di autentica Santità.

Maggio 2005

Vincenzo Piccione d’Avola, fondatore dell’Opera

UN RICORDO DI PADRE VINCENZO BONDI’ T.O.R.

A sette anni dalla morte di Padre Vincenzo Bondi (M.1998), francescano del terz’Ordine Regolare, Rettore del Santuario dell’Ecce Homo di Calvaruso (Messina), nostro affettuoso socio dal 1990, ideatore di una singolare MOSTRA DI MINIPRESEPI, allestita annualmente a Natale nel Chiostro del Convento, annesso al Santuario, ci sembra doveroso un ricordo di questo Figlio di San Francesco d’Assisi, che con grande passione ed entusiasmo partecipò alle nostre iniziative di promozione della tradizione e della spiritualità presepiale. Lo ricordiamo, ancora, con quel suo volto sempre radioso di gioia francescana, quando ci donò l’ultima Sua presenza nella cerimonia della premiazione dei Presepi nel nostro Congresso delle Celebrazioni del Decennale di Fondazione dell’Opera, nel 1997 a Geraci Siculo.

Momento assai particolare per Lui, presepista, perché in quell’anno la Commissione dell’Opera riconobbe alla sua Mostra di Minipresepi l’ambito riconoscimento di “Migliore Mostra di Minipresepi d’Italia”, conferendogli una Natività d’oro.

In quella fausta occasione Padre Vincenzo Bondi coinvolse il Sindaco del Comune di Villafranca Tirrena, ove ricadeva il Santuario di Calvaruso, il quale volle insignire l’Opera di una targa di benemeranza con lo Stemma della Città di Villafranca (ME).

L’anno dopo il rev.mo P. Vincenzo fu colpito da una terribile e devastante malattia, che nel giro di pochi giorni lo condusse nella Bethlemme celeste, per adorare in eterno quel Santo Bambino, che tanto aveva amato in terra. Possa, Padre Vincenzo, intercedere per noi dal Cielo e farci ottenere dalla SS. Trinità tutti quei doni di grazia, di cui l’Opera necessita.